

RESPONSABILE SAFEGUARDING CARLO VENTURI

safeguarding@livioneri.it

carlo.venturi@livioneri.it

telefono 338 9059889

nominato in data 30/12/2024 in carica per un anno.

MODELLO ORGANIZZATIVO DI GESTIONE E CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

Preambolo	2
Art. 1 - La normativa safeguarding	5
Art. 2 - Le finalità	5
Art. 3 - I destinatari	6
Art. 4 - Organigramma	6
Art. 8 - Gli elementi costitutivi del modello	8
Art. 9 - Approccio metodologico adottato per la redazione del modello	8
Art. 10 - L'individuazione delle condotte di abuso, violenza e discriminazione	8
Art. 11 - L'individuazione delle specifiche situazioni di rischio	9
Art. 12 - La valutazione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione	9
Art. 13 - Il Responsabile safeguarding	9
Art. 13.4 Poteri	11
Art. 14 - Il Sistema di gestione delle segnalazioni	12
Art. 14.1 Dovere di segnalazione	12

Art. 14.2 Sistema di segnalazione	12
Art. 14.3 Elementi della segnalazione	13
Art. 14.4 Soggetto Ricevente le segnalazioni.....	13
Art. 14.5 Modalità di gestione delle segnalazioni	13
Art. 14.6 Istruttoria e accertamento della segnalazione	14
Art. 14.7 Chiusura delle operazioni di gestione della segnalazione	14
Art. 14.8 Doveri di astensione	14
Art. 14.9 Conservazione della documentazione inerente alla segnalazione	15
Art. 15 - Sistema sanzionatorio	15
Art. 16 - Condotte sanzionabili	15
Art 18 - Piano di formazione e attività di comunicazione concernente il modello organizzativo per la safeguarding	16

Preambolo

Premessa

L'Associazione Sportiva Dilettantistica Livio Neri (di seguito "A.S.D. Livio Neri, o l'Associazione) riconosce e si impegna a tutelare, adottando le più opportune misure organizzative e di controllo, il diritto fondamentale di tutti i tesserati ad essere trattati con rispetto e dignità, nonché di essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva.

Il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati costituisce un valore prevalente rispetto al risultato sportivo.

Tutti i tesserati hanno diritto a svolgere l'attività sportiva in un ambiente consono, degno e rispettoso dei diritti della personalità e della salute.

Adozione del modello di organizzazione e controllo

Premesso quanto sopra, nell'ottica della pianificazione e gestione della propria attività tesa alla tutela del diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati, l'A.S.D. Livio Neri ha adottato ed attua le misure organizzative, di gestione e controllo descritte nel modello organizzativo e di controllo (MOC) dell'attività sportiva a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della

violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale, approvato con delibera del proprio organo amministrativo.

Il presente modello organizzativo e di controllo è adottato in conformità alle linee guida e al regolamento safeguarding, emanati dalla Federazione Italiana Pallacanestro.

Ai fini del presente documento il “modello organizzativo e di controllo dell’attività sportiva” è indicato anche: “modello per la safeguarding”; “MOC per safeguarding”; “MOC safeguarding”.

Il coinvolgimento delle strutture organizzative

L’effettività e l’efficacia del modello organizzativo e di controllo per la safeguarding e codice di condotta per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione (c.d. codice per la safeguarding) possono essere garantite solo con la cooperazione di tutte le strutture organizzative dell’A.S.D. Livio Neri.

Tante più persone sono coinvolte nel processo di organizzazione e gestione del rischio di condotte lesive, tanto più alta è la probabilità di individuare e prevenire potenziali violazioni e, dunque, più efficiente il sistema di prevenzione.

Il coinvolgimento di tutte le strutture organizzative è, dunque, essenziale per ridurre il rischio di comportamenti non conformi, implementando la diffusione della consapevolezza sulle politiche, le norme e i regolamenti adottati.

Il MOC safeguarding

Per prevenire il rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione, in qualsiasi forma, il MOC Safeguarding si compone di una:

A. PARTE GENERALE

In questa sezione sono descritti le norme per l’adeguamento dell’A.S.D. Livio Neri alla policy di safeguarding della F.I.P. e ai decreti legislativi 36 e 39 del 2021, le finalità, l’approccio metodologico adottato per la elaborazione del modello per la safeguarding, gli elementi costitutivi del MOC per la safeguarding e i risultati della mappatura dei rischi e le condotte vietate direttamente attinenti alla disciplina del MOC, che ai fini del sistema sanzionatorio di cui all’art 15 vanno ad affiancarsi a quelle descritte nel codice di condotta, nonché le specifiche situazioni di rischio nelle quali tali condotte possono verificarsi.

Nello specifico, la parte generale contiene:

Disposizioni per la prevenzione e la gestione del rischio in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni:

- individuazione delle specifiche situazioni di rischio nel cui ambito possono essere commesse le condotte vietate;
- valutazione dell’esposizione ai rischi di commissione di condotte vietate.

Disposizioni per il contrasto di comportamenti lesivi e la gestione delle segnalazioni:

- adeguati provvedimenti di risposta immediata;
- predisposizione di un sistema di segnalazioni endo-associativo affidabile e sicuro, che garantisca la riservatezza delle segnalazioni e la tempestiva ed efficace gestione delle stesse;
- adozione di apposite misure per la prevenzione di qualsiasi forma di vittimizzazione dei tesserati che abbiano in buona fede effettuato una segnalazione.

Disposizioni per:

- la nomina di un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni con individuazione dei requisiti e delle procedure per la nomina, dei suoi compiti e dei suoi doveri;
- l'adozione di un sistema sanzionatorio per le violazioni di principi, delle norme di comportamento e delle misure previste nel modello per la safeguarding e nel codice di condotta per la safeguarding, abusi di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede.

B. PARTE SPECIALE

In questa sezione sono descritti i rischi specifici collegati alle attività praticate nell'ambito di operatività dell'A.S.D. Livio Neri e descritte le azioni preventive e correttive ritenute adeguati a mitigare il rischio di commissione di ogni condotta vietata.

A.

PARTE GENERALE

Art. 1 - La normativa safeguarding

1. L'art. 16 del d.lgs. 28 febbraio 2021, n. 39 si pone l'obiettivo di promuovere, nel mondo dello sport, la parità di genere tra uomo e donna, la tutela dei minori e il contrasto effettivo ed efficace a ogni forma di violenza di genere e di discriminazione, attraverso l'adozione di misure di prevenzione e presidi di controllo c.d. di "safeguarding".
2. A tal fine, la norma ha introdotto:
 - a) l'obbligo per le Federazioni sportive nazionali (tra cui la stessa Federazione Italiana Pallacanestro – F.I.P.), le Discipline sportive associative, gli Enti di promozione sportiva e le Associazioni benemerite, sentito il parere del Comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.), di redigere entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto legislativo (e quindi entro il termine del 31 Agosto 2023), delle apposite linee guida per la predisposizione, da parte degli affiliati, di modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età, o orientamento sessuale;
 - b) l'obbligo per le Associazioni e le Società sportive professionistiche e dilettantistiche affiliate di adottare propri modelli e modici di condotta per la safeguarding conformi alle linee guida emanate dell'ente di affiliazione entro 12 mesi dalla loro comunicazione.
3. Per adempiere all'obbligo sub a) la F.I.P., con la delibera n. 218/A del 21/09/2023), in attuazione della delibera della Giunta Nazionale del C.O.N.I. n. 255 del 23 luglio 2023 ha emanato le linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione, coerentemente alle linee guida emanate dall'Osservatorio permanente del C.O.N.I. per le politiche di Safeguarding contenute nei principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione trasmesse dalla Giunta C.O.N.I. in data 25 agosto 2023, in conformità con il d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, come aggiornate con delibera del 17 giugno 2024.
4. Il C.O.N.I. con delibera n. 255 del 25 luglio 2023 ha istituito "l'Osservatorio permanente C.O.N.I. per le politiche di safeguarding", che ha adottato i Principi Fondamentali per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione.
5. Nel quadro normativo di riferimento deve inoltre citarsi il nuovo comma 7 dell'art. 33 della Costituzione della repubblica italiana, comma introdotto dall'art. 1, comma 1, L. cost. 26.9.2023 n. 1, pubblicata in G.U. 7.10.2023 n. 235, ai sensi del quale **"la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme"**.

Art. 2 - Le finalità

1. Attraverso il presente modello organizzativo l'A.S.D. Livio Neri intende stabilire il proprio assetto organizzativo e di controllo per la prevenzione di molestie, violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione prevista dal d.lgs. 198/2006, o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.
2. In particolare, oltre che adempiere alle previsioni di legge e alle linee guida F.I.P., l'A.S.D. Livio Neri intende:
 - a. promuovere un ambiente sportivo sano e inclusivo;
 - b. tutelare il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati;
 - c. adottare misure organizzative e di controllo adeguate rispetto alla propria struttura al fine di prevenire ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;

- d. diffondere e consolidare una cultura della prevenzione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione;
- e. fornire adeguata informazione ai destinatari, anche minorenni, in merito alle misure di prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione;
- f. coinvolgere tutti colori che a qualsiasi titolo partecipano all'attività sportiva nelle politiche di prevenzione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione;
- g. promuovere l'adozione di comportamenti virtuosi;
- h. rendere consapevoli tutti i destinatari in ordine ai propri diritti, ma anche in ordine ai propri doveri e alle proprie responsabilità in materia di politiche di safeguarding;
- i. definire le conseguenze anche sanzionatorie che possono derivare dalla violazione delle disposizioni e dei protocolli in materia di abusi, violenze e discriminazioni;
- j. prevedere idonee misure di trasmissione delle informazioni al Responsabile safeguarding, oltre che alla Commissione Federale responsabile per le politiche di safeguarding e alla Procura Federale, ove competenti.

Art. 3 - I destinatari

1. Il modello si rivolge a tutti i soggetti (i “**destinatari**”) come di seguito individuati:
 - a. tutti i tesserati dell'A.S.D. Livio Neri;
 - b. tutti coloro che, con qualsiasi funzione e a qualsiasi titolo, intrattengono rapporti con l'A.S.D. Livio Neri o comunque partecipino alla sua attività (ad es. dirigenti, atleti, tecnici, ecc.);
 - c. genitori e tutori;
 - d. il personale dipendente, i lavoratori autonomi, i collaboratori, i volontari (retribuiti e non retribuiti).

Art. 4 - Organigramma

1. L'A.S.D. Livio Neri è dotata di un Consiglio Direttivo (di seguito C.D.), avente tutti i poteri ordinari e straordinari per lo svolgimento di tutte le attività di amministrazione.
2. La rappresentanza dell'Associazione spetta al Presidente della C.D., nonché ai singoli consiglieri, ai direttori ed ai procuratori, ove e nei limiti in cui tale potere venga conferito nell'atto di nomina o in altra delibera.
3. In base a quanto stabilito dalle linee guida sul safeguarding policy, il C.D. nomina il responsabile safeguarding ed adotta il modello per la safeguarding ed il codice di comportamento a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.

Art. 5 - Collaborazioni esterne

1. L'A.S.D. Livio Neri, oltre alle attività che organizza in maniera esclusiva, collabora anche con altri soggetti (es. associazioni sportive, enti del terzo settore, associazioni culturali) per la realizzazione di altri progetti con finalità educativa ed inclusiva correlati al tema sportivo.

2. Tra i progetti che stabilmente vengono attuati rientrano:
 - a. Centro Estivo Livio Neri 2024 & Terzo Tempo - Progetto di Teatro Basket (con l'Associazione Casa di Gesso);
 - b. Centro Estivo Livio Neri 2024 (con le Associazioni Skate School Cesena, Base Camp e Saviors Social Rugby);
 - c. Basket e Pet Therapy (con la Cooperativa Cesena Assistance);
3. L'Associazione può attivare altre collaborazioni che sono valutate in base alla programmazione sportiva ed educativa dal Consiglio Direttivo e dai Tecnici dell'Associazione.
4. Il modello organizzativo per la safeguarding e il codice di condotta si applicano anche ai soggetti che prendono parte ai progetti esterni, anche se tesserati e/o iscritti con altre Associazioni e/o Federazioni, i quali vengono informati delle disposizioni del presente MOC e del Codice di condotta.

Art. 6 – Principi

1. I soggetti di cui all'art. 3 sono tenuti ad uniformare i propri comportamenti ai seguenti principi:
 - a. assicurare un ambiente ispirato a principi di uguaglianza e di tutela della libertà, della dignità e dell'inviolabilità della persona;
 - b. riservare ad ogni iscritto e/o tesserato attenzione, impegno, rispetto e dignità, garantendo uguali condizioni senza distinzioni di età, etnia, condizione sociale, opinione politica, convinzione religiosa, genere, orientamento sessuale, disabilità e altro;
 - c. prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni;
 - d. segnalare senza indugio ogni circostanza di interesse agli esercenti la responsabilità genitoriale o tutoria ovvero ai soggetti preposti alla vigilanza;
 - e. confrontarsi con il Responsabile safeguarding dell'Associazione ove sia abbia il sospetto che possano essere attuate condotte rilevanti ai sensi del presente documento;
 - f. far svolgere l'attività sportiva nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell'allievo, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso;
 - g. programmare e gestire l'attività, anche in occasione delle trasferte, individuando soluzioni organizzative e logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati;
 - h. in caso di atleti minorenni, ottenere e conservare l'autorizzazione scritta dagli esercenti la responsabilità genitoriale qualora siano programmate sedute di allenamento singole e/o in orari in cui gli spazi utilizzati per l'attività sportiva non sia usualmente frequentata;
 - i. prevenire, durante gli allenamenti e in gara, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e controllo;
 - j. spiegare in modo chiaro ai fruitori dello spazio in cui si sta svolgendo l'attività sportiva, che gli apprezzamenti, i commenti e le valutazioni che non siano strettamente inerenti alla prestazione sportiva e compresi tra quelli indicati dal presente documento possono essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona;
 - k. favorire la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile.

Art. 7 - Certificazioni per i collaboratori dell'Associazione

1. L'A.S.D. Livio Neri, quando instaura un rapporto di lavoro – a prescindere dalla fattispecie – con soggetti chiamati a svolgere mansioni comportanti contatti diretti e regolari con minori è tenuta a richiedere, preventivamente, copia del certificato del casellario giudiziale ai sensi della normativa vigente, riportante una data non superiore a sei mesi precedenti a quella in cui si instaura per la prima volta il rapporto.
2. In attesa del rilascio del certificato è possibile procedere all'assunzione del lavoratore sulla base di una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà del certificato di cui all'art. 7, comma 1, che dovrà essere presentato entro un mese dall'instaurazione del rapporto di lavoro.
3. L'Associazione può chiedere ad ogni soggetto chiamato a svolgere mansioni comportanti contatti diretti e regolari con minori un aggiornamento annuale del casellario giudiziario.
4. Ogni collaboratore, dirigente, socio e volontario che svolge la propria attività per l'Associazione a contatto con minori deve visionare e sottoscrivere il codice di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione.
5. Istruttori, Tecnici e Staff federale dell'Associazione devono sottoscrivere, altresì, nel momento di costituzione del rapporto di lavoro il codice etico della F.I.P. per presa visione.

Art. 8 - Gli elementi costitutivi del modello

1. Il modello safeguarding adottato dall'A.S.D. Livio Neri è costituito dal presente documento, articolato nella parte generale e nella parte speciale.
2. Ne costituisce parte integrante anche il codice di condotta per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione adottato dal Consiglio Direttivo dell'Associazione.

Art. 9 - Approccio metodologico adottato per la redazione del modello

1. Il modello è stato elaborato tenendo conto delle caratteristiche specifiche dell'A.S.D. Livio Neri, della sua struttura, nonché della sua natura e dimensioni.
2. Resta inteso che il modello organizzativo verrà sottoposto agli aggiornamenti che si renderanno necessari, in base alla futura evoluzione dell'Associazione.

Art. 10 - L'individuazione delle condotte di abuso, violenza e discriminazione

1. L'A.S.D. Livio neri, tenuto conto delle proprie caratteristiche e della propria attività, ha valutato di essere esposta al rischio di commissione di tutte le condotte di abuso, violenza e discriminazione (analizzate singolarmente nella parte speciale):
 - I. **ABUSO PSICOLOGICO;**
 - II. **ABUSO FISICO;**
 - III. **MOLESTIA SESSUALE;**
 - IV. **ABUSO SESSUALE;**
 - V. **NEGLIGENZA;**
 - VI. **INCURIA;**
 - VII. **ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA;**
 - VIII. **BULLISMO E CYBERBULLISMO;**
 - IX. **COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI.**

Art. 11 - L'individuazione delle specifiche situazioni di rischio

1. Tenuto conto delle proprie caratteristiche e della propria attività, l'A.S.D. Livio Neri ha altresì valutato che le principali situazioni nelle quali è esposta al rischio di commissione di una qualsiasi forma di condotta di abuso, violenza e discriminazione sono le seguenti:
 - a. ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica;
 - b. viaggi, trasferte e pernotti;
 - c. manifestazioni sportive di qualsiasi livello;
 - d. progetti con associazioni esterne;
 - e. relazioni personali;
 - f. attività correlate (es. utilizzo social network).

Art. 12 - La valutazione del rischio di condotte di abuso, violenza e discriminazione

1. Per ciascuna condotta individuata, l'A.S.D. Livio Neri valuta il proprio grado di esposizione al rischio prendendo in considerazione sia la probabilità di accadimento che il potenziale impatto.
2. Ai fini della valutazione della probabilità di accadimento si potrà tener conto dei seguenti indici:
 - a. la frequenza delle situazioni specifiche in cui le condotte potrebbero verificarsi (per esempio situazioni che comportano un contatto fisico ravvicinato);
 - b. la storicità: eventi simili che si sono già riscontrati nel contesto dell'Associazione (circostanza che aumenta il grado di probabilità) o in altre organizzazioni o sono riscontrati in letteratura;
 - c. la presenza di soggetti già coinvolti in eventi simili anche in altre organizzazioni.
3. Ai fini del calcolo dell'impatto si potranno prendere in considerazione a titolo esemplificativo:
 - a. la natura delle possibili conseguenze della condotta;
 - b. il numero di persone coinvolte al verificarsi della condotta vietata;
 - c. la possibilità di intervento prima dell'accadimento dell'evento;
 - d. la minore età, condizioni o menomazioni psico-fisiche della vittima;
 - e. la prevedibilità delle conseguenze.

Art. 13 - Il Responsabile safeguarding

Art. 13.1 Nomina

1. Allo scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione sugli iscritti e/o tesserati nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del d.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021, l'A.S.D. Livio Neri nomina il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni detto anche Responsabile safeguarding.
2. Il Responsabile safeguarding è nominato dal Consiglio Direttivo dell'A.S.D. Livio Neri e dura in carica 1 (un) anno.
3. L'A.S.D. Livio Neri richiede al Responsabile safeguarding, prima della nomina, la presentazione del certificato penale del casellario giudiziale (c.d. "certificato antipedofilia"), per garantire la sicurezza dei minori.
4. L'Associazione, nominato il Responsabile safeguarding con lo scopo di vigilare sull'efficace funzionamento e osservanza del modello organizzativo safeguarding e del codice di condotta per la safeguarding, prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

5. Secondo le indicazioni del C.O.N.I. e della F.I.P. può essere nominato Responsabile safeguarding sia un soggetto interno che esterno all'Associazione nel rispetto delle tre condizioni (*“competenza, l'autonomia e l'indipendenza rispetto all'organizzazione sociale”*).
6. Qualora venga nominato un responsabile all'interno dell'ASD, sarà indicato, anche, il nominativo di un soggetto esterno all'ente, tale nominativo sarà pubblicato secondo le modalità previste nel modello organizzativo in modo da garantire la trasparenza e l'imparzialità nel processo di segnalazione, in caso di mancata attivazione del responsabile nominato dall'Associazione, sarà possibile, in ogni caso, coinvolgere il Safeguarding Officer della F.I.P.
7. Potrà essere nominato un soggetto interno all'A.S.D. Livio Neri per una serie di vantaggi, tra cui:
 - a. maggiore conoscenza del contesto sportivo e dell'ambiente;
 - b. possibilità di integrare il proprio ruolo con altre funzioni strategiche;
 - c. maggiore celerità di azione non dovendosi coordinare con altri soggetti;
 - d. maggiore controllo attraverso indubbio presidio costante e quotidiano all'interno del sodalizio;
 - e. maggiore continuità nella gestione;
 - f. riduzione dei costi.

Art. 13.2 – Requisiti e durata

1. Il Responsabile safeguarding deve possedere i requisiti di competenza, l'autonomia e l'indipendenza anche rispetto all'organizzazione sociale.
2. Il Responsabile safeguarding deve essere scelto tra coloro che dimostrano una comprovata integrità morale e competenza in materia; in particolare, deve soddisfare i seguenti requisiti:
 - a) essere in possesso della cittadinanza italiana;
 - b) non aver riportato condanne penali passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600-quater.1 (pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale), 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenne), 609-quinquies (corruzione di minorenne), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609-undecies (adescamento di minorenni);
 - c) non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte della F.I.P., del C.O.N.I., della N.A.D.O. o di altro organo sportivo nazionale e internazionale.
3. Il Responsabile safeguarding rimane in carica fino alla nomina del proprio successore, salvo quanto successivamente previsto.
4. La cessazione dalla carica può essere determinata oltre che dalla scadenza del termine, anche da rinuncia, revoca o morte del Responsabile safeguarding.
5. La rinuncia da parte del Responsabile safeguarding può essere esercitata in qualsiasi momento, salvo un congruo preavviso, e deve essere comunicata ai competenti organi dell'Associazione per iscritto unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.
6. La revoca dell'incarico conferito al Responsabile safeguarding può essere deliberata dai competenti organi dell'A.S.D. Livio Neri per giusta causa ed in ogni caso sentito l'interessato.

Art. 13.3 Compiti

1. Al Responsabile spettano i seguenti compiti:

- a. **attività di monitoraggio:**
 - per la verifica dell'idoneità del modello organizzativo e del codice di condotta per la safeguarding e della loro effettività e dell'adeguatezza nel tempo;
 - per la vigilanza sul funzionamento del MOC per la safeguarding e del codice di condotta e sulla loro osservanza da parte di tutti di destinatari.
- b. **attività di impulso per l'aggiornamento del modello organizzativo per la safeguarding e del codice di condotta per la safeguarding:**
 - inoltra, se necessario, proposte di aggiornamento e/o correzione del modello organizzativo e del codice di condotta per la safeguarding agli organi di amministrazione dell'A.S.D. Livio Neri e verifica successivamente l'attuazione e la funzionalità delle soluzioni adottate;
 - monitora annualmente l'adeguatezza del modello organizzativo safeguarding e del codice di condotta per la safeguarding, sviluppando e attuando piani di azioni ove siano riscontrate criticità.
- c. **funzione consultiva;**
- d. **adozione di provvedimenti di quick-response;**
- e. **gestione della trasmissione delle informazioni (flussi informativi) in entrata e in uscita;**
- f. **gestione delle Segnalazioni;**
- g. **cura della formazione;**
- h. **attivazione del procedimento sanzionatorio:**
 - il Responsabile safeguarding, accertata la violazione del MOC safeguarding o del codice di condotta per la safeguarding, ne dà comunicazioni alle funzioni competenti dell'A.S.D. Livio Neri, previa proposizione della sanzione disciplinare da comminare, al fine di attivare il procedimento sanzionatorio;
- i. **collaborazione con le strutture dell'Associazione;**
- j. **collaborazione con gli altri organi federali e le autorità esterne;**
- k. **adottare iniziative, anche di carattere urgente, per prevenire e contrastare qualsiasi forma di abuso, violenza e discriminazione nell'associazione, oltre a promuovere iniziative di sensibilizzazione ritenute opportune;**
- l. **valutare annualmente l'efficacia del modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta nel prevenire comportamenti illeciti, e sviluppare e attuare un piano d'azione per risolvere eventuali criticità riscontrate;**
- m. **partecipare agli eventi formativi obbligatori organizzati dalla F.I.P. e/o dal C.O.N.I. sui temi sensibili nell'ambito del safeguarding;**
- n. **coordinarsi con il Safeguarding Officer federale e garantire il recepimento e l'attuazione delle relative raccomandazioni o linee guida della F.I.P.**

Art. 13.4 Poteri

1. Ai fini dello svolgimento degli adempimenti elencati in precedenza ed in ottemperanza con quanto disposto dalle linee guida F.I.P, al Responsabile safeguarding spetta il potere di:
- a. accedere ad ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento delle sue funzioni, nel rispetto comunque della normativa sul trattamento dei dati personali;
 - b. effettuare, anche a sorpresa, tutte le verifiche, audizioni e ispezioni ritenute opportune ai fini del corretto espletamento dei propri compiti;
 - c. avvalersi, nell'esercizio delle proprie funzioni e attività, del supporto tecnico delle funzioni interne all'A.S.D. Livio Neri;
 - d. favorire la collaborazione dei tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva.

Art. 13.5 Doveri

1. Il Responsabile safeguarding ha il dovere di:
 - a. documentare la propria attività e conservare tutte le informazioni, la documentazione, il materiale relativo ai controlli svolti, alle riunioni effettuate e comunque in generale tutto il materiale afferente all'espletamento dei suoi compiti;
 - b. rispettare gli obblighi di riservatezza.

Art. 13.6 Tracciabilità e trasparenza dell'attività

1. Il Responsabile safeguarding deve mantenere un registro dettagliato di tutte le attività di formazione, segnalazioni ricevute e le eventuali azioni intraprese, al fine di facilitare anche la trasparenza e la rendicontazione, e permettendo anche di analizzare i dati nel tempo per individuare tendenze e sviluppare strategie preventive più efficaci.
2. Deve essere sempre garantito l'accesso ai locali e agli spazi in gestione o in uso all'Associazione durante gli allenamenti e le sessioni prova di tesserati e tesserate minorenni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti e delle atlete ovvero a loro delegati.

Art. 13.7 Trasmissione delle informazioni agli altri organi

1. Il Responsabile safeguarding deve interfacciarsi con l'organo di amministrazione dell'A.S.D. Livio Neri per informarlo sullo stato di implementazione del modello organizzativo per la safeguarding e su tutte le questioni rilevanti.
2. Il Responsabile safeguarding deve, inoltre, interfacciarsi con il Safeguarding Officer della F.I.P. per ogni eventuale aspetto critico che possa emergere nell'ambito del suo incarico, e con la Procura Federale, ove competente.

Art. 13.8 Pubblicità della nomina

1. L'A.S.D. Livio Neri rende pubblica la nomina del Responsabile safeguarding, il nominativo e i suoi dati di contatto, dandone comunicazione mediante affissione presso la sede fisica e pubblicazione sul sito internet.
2. La nomina del Responsabile viene inoltre comunicata al Safeguarding Officer della F.I.P. responsabile per le politiche di safeguarding.

Art. 14 - Il Sistema di gestione delle segnalazioni

Art. 14.1 Dovere di segnalazione

1. Chiunque abbia conoscenza di una violazione del MOC safeguarding e/o del codice di condotta per la safeguarding o di comportamenti anche solo potenzialmente lesivi che potrebbero integrare una fattispecie di abuso, violenza o discriminazione, è tenuto a darne immediata comunicazione al Responsabile safeguarding tramite gli appositi canali di segnalazione di seguito dettagliati.
2. Sono vietate le segnalazioni manifestamente infondate e quelle effettuate in mala fede e costituiscono una violazione del presente modello organizzativo e, pertanto, potranno essere sanzionate ai sensi di quanto previsto dell'art.11 del codice di condotta.

Art. 14.2 Sistema di segnalazione

1. La segnalazione può essere effettuata tramite i seguenti canali:
 - a. e-mail;
 - b. personalmente oralmente;
 - c. personalmente attraverso modulo scritto.
2. L'A.S.D. Livio Neri a tale scopo:

- a. crea una mail (safeguarding@livioneri.it) il cui accesso è consentito solo al Responsabile safeguarding;
- b. mette a disposizione presso la propria segreteria dei moduli scritti.
3. Si rende nota anche la mail del Safeguarding Officer della F.I.P. (safeguarding.officer@fip.it) per una segnalazione diretta.
4. Il sistema di segnalazione garantisce la riservatezza del segnalante e della segnalazione limitando, tra l'altro, la circolazione di tutte le informazioni relative alla segnalazione stessa.
5. Sono vietate le forme di vittimizzazione secondaria¹ del segnalante, di chi lo abbia assistito o sostenuto nell'effettuare una denuncia o una segnalazione e di chi abbia reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni.

Art. 14.3 Elementi della segnalazione

1. La segnalazione deve contenere:
 - a. una descrizione precisa dei fatti oggetto di segnalazione;
 - b. l'indicazione del/i segnalato/i quale/i persona/e responsabile/i della/e violazione/i oggetto della segnalazione, nonché eventuali altri soggetti coinvolti e/o che possono riferire sui fatti;
 - c. l'indicazione delle circostanze di tempo e di luogo in cui si sono verificati i fatti oggetto di segnalazione;
 - d. tutti gli elementi utili alla ricostruzione dei fatti e all'accertamento della fondatezza della segnalazione.

Art. 14.4 Soggetto Ricevente le segnalazioni

1. Il soggetto ricevente delle segnalazioni è il Responsabile safeguarding.
2. Il soggetto ricevente le segnalazioni che concernono il Responsabile safeguarding è il Safeguarding Officer della F.I.P. (safeguarding.officer@fip.it).

Art. 14.5 Modalità di gestione delle segnalazioni

1. Il processo di gestione delle segnalazioni si articola nelle seguenti fasi:
 - a. analisi preliminare della segnalazione;**
Il ricevente la segnalazione deve verificare che la stessa abbia ad oggetto comportamenti lesivi dei principi di condotta dell'A.S.D. Livio Neri espressi nel modello per la safeguarding e nel codice condotta per la safeguarding.
 - b. adozione di provvedimenti di risposta immediata;**
In caso di necessità, il ricevente la segnalazione, in qualunque modo acquisita (anche tramite conoscenza diretta), adotta ogni iniziativa ritenuta necessaria, anche in via d'urgenza (provvedimenti di quick-response), per:
 - la prevenzione di tutte le forme di abuso, violenza e discriminazione eliminando ogni forma di pericolo;
 - l'immediata cessazione delle forme di abuso in corso;
 - evitare ogni possibile reiterazione della violazione,
 - operando eventualmente a supporto della vittima.
2. Tali misure possono essere adottate anche in attesa dell'intervento degli altri organi di giustizia e a prescindere dall'effettuazione dell'istruttoria relativa alla segnalazione.
3. In ogni caso, i provvedimenti di quick-response rispettano il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni e qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psicofisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dal codice di Giustizia Sportiva, del codice di condotta e dal regolamento di giustizia della F.I.P.

¹ Con vittimizzazione secondaria si intende quel fenomeno per cui la vittima di un trauma, un sopruso (sia lieve che grave) o di un reato **rivive le condizioni di sofferenza a cui è stata sottoposta**, con la conseguenza che viene scoraggiata a parlare apertamente della sua situazione di sofferenza, o persino a denunciare l'accaduto.

Art. 14.6 Istruttoria e accertamento della segnalazione

1. L'obiettivo della fase di accertamento della segnalazione è di procedere con le verifiche, le analisi e le valutazioni specifiche per riscontrare l'avvenuta violazione del MOC per la safeguarding e/o del codice di condotta, nonché la commissione delle fattispecie che in qualunque modo possano configurare una ipotesi di abuso psicologico, abuso fisico, molestie e abusi sessuali, negligenza, incuria, abuso di matrice religiosa, bullismo e cyberbullismo e qualsivoglia comportamento discriminatorio; ciò ferme restando le eventuali indagini della Procura Federale e/o degli altri organi di giustizia ordinaria.
2. Ove la segnalazione sia effettuata con un grado di dettaglio non sufficiente a consentire di identificare elementi utili o decisivi ai fini dell'accertamento della fondatezza o meno della segnalazione stessa, a condizione che il segnalante non sia anonimo, il ricevente la segnalazione potrà interagire con lo stesso utilizzando modalità adeguate a mantenerne la riservatezza, al fine di acquisire elementi ulteriori e prima di archivarla.
3. Nello svolgimento dell'istruttoria, il ricevente ha la facoltà di:
 - a. sentire eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati;
 - b. avvalersi dell'ausilio di altri soggetti interni o esterni all'Associazione in considerazione delle specifiche competenze tecniche e professionali richieste, a condizione che:
 - il coinvolgimento di tali soggetti sia strettamente necessario per svolgere una corretta analisi della segnalazione e per valutarne la fondatezza o meno;
 - tali soggetti assumano un obbligo di riservatezza quantomeno pari a quello gravante sul ricevente la segnalazione;
 - tali soggetti siano messi a conoscenza unicamente delle informazioni contenute nella segnalazione che sono strettamente necessarie per lo svolgimento delle attività a loro richieste;
 - venga tenuta traccia scritta dei soggetti ulteriori coinvolti nel processo di analisi della segnalazione e ne vengano documentate le attività.
4. In ogni caso, tutte le attività istruttorie devono essere compiute in modo tale da garantire la tempestiva ed efficace gestione delle segnalazioni, con l'obiettivo di sanzionare celermente ogni violazione del modello per la safeguarding e/o del codice di condotta per la safeguarding.
5. Il ricevente la segnalazione e tutti i soggetti a qualunque titolo coinvolti hanno l'obbligo di astenersi dal procedimento di gestione della segnalazione qualora sussistano a proprio carico conflitti di interesse, perché per esempio sono essi stessi i soggetti passivi della segnalazione o perché sono legati da rapporti di parentela o amicizia con i soggetti passivi della segnalazione. In tal caso, dovranno dichiarare l'esistenza del conflitto di interesse all'organo amministrativo dell'A.S.D. Livio Neri che provvederà a individuare la persona da incaricare per la gestione della segnalazione interessata.
6. La violazione degli obblighi di riservatezza ed astensione nella gestione della segnalazione da parte del ricevente, così come da parte degli altri soggetti eventualmente coinvolti nella gestione della Segnalazione, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari ai sensi delle norme di legge, del sistema sanzionatorio nei casi in cui quest'ultimo sia applicabile e fatta salva, in ogni caso, la validità dei provvedimenti degli organi di giustizia federali.

Art. 14.7 Chiusura delle operazioni di gestione della segnalazione

1. All'esito della chiusura delle operazioni di analisi preliminare della segnalazione, ovvero di istruttoria e accertamento della stessa, il ricevente, ove ritenga che vi sia stata una violazione del MOC per la safeguarding o del codice di condotta, attiva il procedimento sanzionatorio.

Art. 14.8 Dovere di astensione

1. Il ricevente la segnalazione e tutti i soggetti a qualunque titolo coinvolti hanno l'obbligo di astenersi dal procedimento di gestione della segnalazione qualora sussistano a proprio carico conflitti di interesse, perché per esempio sono essi stessi i soggetti passivi della segnalazione o perché sono legati da rapporti di parentela o amicizia con i soggetti passivi della segnalazione. In tal caso, dovranno dichiarare l'esistenza del conflitto di interesse all'organo

amministrativo dell'A.S.D. Livio Neri che provvederà a individuare la persona da incaricare per la gestione della Segnalazione interessata.

2. La violazione degli obblighi di riservatezza ed astensione nella gestione della segnalazione da parte del ricevente la stessa, così come da parte degli altri soggetti eventualmente coinvolti nella gestione della segnalazione, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari ai sensi delle norme di legge, del sistema disciplinare adottato dall'Associazione e fatta salva, in ogni caso, la validità dei provvedimenti degli Organi di giustizia federali.

Art. 14.9 Conservazione della documentazione inerente alla segnalazione

1. L'A.S.D. archivia la documentazione relativa alla segnalazione con modalità atte a preservarla nel rispetto della normativa privacy e dei requisiti di riservatezza della segnalazione, del segnalante e del segnalato.

Art. 15 - Sistema sanzionatorio

1. Il modello safeguarding e il codice di condotta per la safeguarding possono considerarsi efficacemente implementati solo se includono un sistema di sanzioni per il mancato rispetto delle misure indicate.
2. Le sanzioni e il procedimento per la loro irrogazione per ogni tipologia di violazione sono descritte agli artt. 10, 11, 12 e 13 del codice di condotta.

Art. 16 - Condotte sanzionabili

1. Oltre alle violazioni elencate nel codice di condotta, rappresentano illecito disciplinare e, pertanto sono sanzionabili le seguenti condotte:
 - a. la violazione delle disposizioni contenute all'interno del modello organizzativo safeguarding e del codice di condotta per la safeguarding;
 - b. l'omissione o la violazione, anche singola, di qualsiasi protocollo o prescrizione del modello organizzativo safeguarding;
 - c. l'ostacolo ai controlli e l'ingiustificato impedimento all'accesso alle informazioni e alla documentazione da parte dei soggetti incaricati dei controlli sulle procedure e sulle decisioni, incluso il responsabile safeguarding, e altre azioni finalizzate alla violazione o elusione del sistema di controllo, come la distruzione o l'alterazione della documentazione prescritta dal MOC per la safeguarding.
 - d. la mancata, incompleta o non veritiera documentazione dell'attività svolta, così come prescritta per le situazioni specifiche di rischio;
 - e. qualsiasi atto di vittimizzazione secondaria nei confronti di un segnalante;
 - f. eventuali abusi di segnalazioni manifestamente infondate o effettuate in mala fede, come previsto dall'art. 7, comma 1, lett. f) delle linee guida F.I.P.
2. Con specifico riferimento ai dirigenti, costituisce altresì illecito disciplinare:
 - b. la mancata formazione e/o il mancato aggiornamento e/o l'omessa comunicazione al personale operante alle proprie dipendenze delle procedure e delle prescrizioni del modello di safeguarding;
 - c. l'omessa supervisione, controllo e vigilanza, in qualità di "responsabile gerarchico", sul rispetto delle procedure e prescrizioni del modello di safeguarding da parte dei propri sottoposti al fine di verificare le loro azioni nell'ambito delle aree specifiche di rischio;

Art. 17 - Modifiche e aggiornamento del modello

1. Il MOC per la safeguarding deve sempre essere tempestivamente modificato o integrato, mediante delibera del competente organo amministrativo dell'A.S.D. Livio Neri, anche su proposta del responsabile safeguarding, quando:
 - a. siano sopravvenuti cambiamenti significativi nel quadro normativo, nell'organizzazione o nell'attività dell'Associazione;
 - b. siano sopravvenute violazioni o elusioni delle prescrizioni in esso contenute, che ne abbiano dimostrato la non efficacia ai fini della prevenzione delle condotte di abuso, violenza e discriminazione.
2. L'A.S.D. Livio Neri aggiorna il proprio modello safeguarding con cadenza almeno quadriennale ai sensi di quanto previsto dall'articolo 4, paragrafo 2 delle linee guida F.I.P., e in ogni caso al verificarsi di mutamenti normativi e/o nella propria struttura organizzativa che abbiano impatto sul MOC safeguarding.
3. L'A.S.D. Livio Neri deve fare una valutazione annuale delle misure adottate, sviluppando e attuando un piano di azione per risolvere le criticità, ove riscontrate.

Art 18 - Piano di formazione e attività di comunicazione concernente il modello organizzativo per la safeguarding

Art. 18.1 Attività di comunicazione

1. L'A.S.D. Livio Neri rende pubblici il modello per la safeguarding, il codice di condotta per la safeguarding e i relativi aggiornamenti dandone comunicazione mediante affissione presso la sede e pubblicazione sul sito internet.
2. L'Associazione, al momento del tesseramento e/o iscrizione informa il tesserato o eventualmente coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti, del MOC, del codice di condotta nonché del nominativo e dei contatti del Responsabile safeguarding.
3. Al momento del tesseramento e/o iscrizione l'A.S.D. Livio Neri consegna un vademecum con le principali norme del codice e un QR Code per il collegamento diretto alla versione integrale, è affisso nei luoghi dove viene svolta principalmente l'attività sportiva e aggregativa svolta dall'Associazione ed ai genitori.
4. L'Associazione prevede adeguate misure per la diffusione e l'accesso a materiali informativi finalizzati alla sensibilizzazione su e alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi, come l'affissione di brochure nella propria sede fisica ed un'apposita sezione su proprio sito internet (<https://livioneri.it/>).

Art. 18.2 Piano di formazione

1. L'attività di formazione, finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui alle linee guida F.I.P. al modello organizzativo, è fondamentale ai fini dell'effettività del modello stesso ed è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione:
 - a. della qualifica dei tesserati (allenatori, dirigenti, atleti etc.) e della loro età;
 - b. del livello di rischio dell'area in cui operano.
2. L'A.S.D. Livio Neri, anche tramite il Responsabile safeguarding, cura la formazione sul modello organizzativo per la safeguarding attraverso l'organizzazione di incontri di formazione sulla specificità della realtà sportiva, la diffusione di materiale didattico e l'organizzazione di test di valutazione delle conoscenze acquisite.
3. L'ingiustificata assenza all'attività di formazione da parte dei destinatari della stessa costituisce una violazione dei principi contenuti nel MOC nonché nel codice di condotta per la safeguarding e, pertanto, potrà essere sanzionata ai sensi di quanto indicato nel codice di condotta.

B.**PARTE SPECIALE**

Il seguente elenco non ha natura tassativa ed esaustiva, dovendosi rispettare il principio di base per cui è necessario evitare comportamenti attivi o omissivi che possano essere inappropriati o potenzialmente dannosi.

Nell'elenco sono riportate le situazioni specifiche di rischio che possono verificarsi durante lo svolgimento dell'attività sportiva, ma anche al di fuori della stessa, in contesti ad essa direttamente o indirettamente collegati.

Per ogni situazione di rischio vengono descritte le misure di prevenzione e le azioni correttive richieste ai destinatari.

I. - ABUSO PSICOLOGICO

Qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali.

A titolo esemplificativo, rientrano nella definizione le seguenti condotte:

- a. imprecare verso un tesserato, connotandolo come perdente e/o incapace per non aver portato a compimento l'attività di competenza o, nel caso di un atleta, per non avere giocato bene una partita o aver sbagliato un rigore;
- b. umiliare un tesserato o farlo sentire inadeguato;
- c. prendersi gioco di un tesserato o incoraggiare altri tesserati a prendersene gioco;
- d. fare favoritismi tra tesserati appartenenti a un medesimo contesto (ad esempio all'interno della squadra, favorendo alcuni atleti a discapito degli altri);
- e. minacciare o maltrattare verbalmente un tesserato;
- f. ignorare, escludere e/o non lodare sufficientemente un tesserato;
- g. criticare per l'aspetto fisico un tesserato;
- h. umiliare un tesserato a causa delle sue prestazioni;
- i. agire con comportamenti inappropriati e violenti nel contesto associativo, in panchina o sugli spalti (insulti, minacce o aggressioni).

Tutti i tesserati devono:

- a. astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- b. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- c. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- d. prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- e. affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- f. collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- g. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- a. agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;

- c. promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- d. interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile;
- e. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- f. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio;
- g. garantire la presenza di più collaboratori sportivi (almeno due adulti) nelle attività che coinvolgono minori;
- h. non avere relazioni con minori che possono essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- i. ove ne riscontrino la necessità, farsi promotori, presso le competenti strutture dell’Affiliata, affinché siano previste le necessarie forme di supporto psicologico a favore dei tesserati, specie se minori;
- j. in merito all’attività sportiva degli atleti minori, fornire riscontri costruttivi, concentrandosi sui progressi e sugli sforzi degli atleti, piuttosto che sul risultato della singola competizione;
- k. farsi promotori dell’organizzazione di programmi (workshops, seminari, corsi di formazione) volti a ridurre il rischio di abusi psicologici, attraverso il rispetto reciproco, la comunicazione positiva e la gestione delle emozioni.

Gli atleti devono:

- a. rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b. comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- c. prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- d. rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- e. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- f. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I genitori e i sostenitori devono:

- a. tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara, ecc.;
- b. non usare o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi, da o verso qualsiasi giocatore, giocatrice, direttore di gara o qualsiasi altro soggetto coinvolto;
- c. non umiliare o sminuire gli atleti o i loro sforzi in una partita o in una sessione di allenamento e non incolpare uno di loro per non aver ottenuto i risultati auspicati.

II.- ABUSO FISICO

Qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell’indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un’attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all’età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell’uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest’ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping.

A titolo esemplificativo, rientrano nella definizione le seguenti condotte:

- a. colpire un tesserato perché disturba o disattende le indicazioni date (ad esempio colpire un atleta durante la sessione di allenamento perché non ascolta le indicazioni dell'allenatore);
- b. obbligare un tesserato ammalato a svolgere comunque l'attività di competenza;
- c. imporre il gioco aggressivo di squadra e individuale, potenzialmente pericoloso per la salute dei tesserati;
- d. prescrivere / somministrare sostanze dopanti agli atleti.

Tutti i tesserati devono:

- a. comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;
- b. astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- c. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- d. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- e. prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- f. affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- g. collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- h. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio;

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- a. agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;
- c. evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;
- d. promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- e. interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile;
- f. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- g. garantire la presenza di più collaboratori sportivi (almeno due adulti) nelle attività che coinvolgono minori;
- h. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio;
- i. non avere relazioni con minori che possono essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- j. individuare tra di loro la figura più appropriata, in relazione all'età degli atleti, ad intrattenere un dialogo continuo con gli stessi fine di scorgerne segni di malessere.

Gli atleti devono:

- a. rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b. comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;

- c. prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- d. rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- e. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- f. riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati;
- g. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I genitori e i sostenitori devono:

- a. tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara, ecc.;
- b. non sottoporre nessun atleta ad una punizione che possa essere ricondotta ad un abuso fisico.

III. - MOLESTIA SESSUALE

Qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico, che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante.

A titolo esemplificativo, rientrano nella definizione le seguenti condotte:

- a. fare commenti espliciti o volgari sul corpo di un tesserato;
- b. fare battute sessuali che mettano a disagio il tesserato;
- c. toccare, abbracciare o baciare un tesserato senza il consenso;

Tutti i tesserati devono:

- a. comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;
- b. astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- c. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- d. impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- e. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- f. affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- g. collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- h. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- a. agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;

- c. evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori
- d. promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- e. astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
- f. attuare, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- g. astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
- h. interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile;
- i. garantire la presenza di più collaboratori sportivi (almeno due adulti) nelle attività che coinvolgono minori;
- j. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- k. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio;
- l. organizzare eventuali trasferte che richiedono il pernottamento in hotel evitando che dirigenti e allenatori siano nella stessa stanza degli atleti;
- m. limitare l'accesso alle strutture dell'Affiliata solo al personale autorizzato
- n. adoperarsi affinché nelle strutture dell'Affiliata vi siano sempre, durante le attività sportive di atleti minori, almeno due soggetti adulti

Gli atleti devono:

- a. comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- b. prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- c. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- d. riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati;
- e. evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- f. astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti difforni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile;
- g. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I genitori e i sostenitori devono:

- a. tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara, ecc.;
- b. non avere relazioni con minori che possono essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- c. rispettare la privacy dei minori, specie in luoghi particolarmente sensibili (ad esempio non entrare nelle docce e negli spogliatoi), i quali devono essere sorvegliati, in modo tale da garantire la privacy dei minori.

IV. - ABUSO SESSUALE

Qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, con o senza contatto, non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati.

A titolo esemplificativo, rientrano nella definizione le seguenti condotte:

- a. fotografare tesserati atleti nudi nell'ambiente dello spogliatoio/sotto la doccia;
- b. fare apprezzamenti fisici inappropriate verso un tesserato;
- c. ricercare e creare un contatto fisico non necessario con un tesserato adducendo al benessere fisico dello stesso;
- d. un tesserato è oggetto di commenti erotici, osceni o di natura sessuale;
- e. intraprendere una relazione sessuale con un tesserato minorenne, o incapace di intendere o incosciente o non completamente cosciente (per uso volontario o involontario di alcool e/o droghe).

Tutti i tesserati devono:

- a. comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;
- b. astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriate o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- c. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- d. impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- e. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- f. affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- g. collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- h. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- a. agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;
- c. evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;
- d. promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- e. astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
- f. porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriate, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- g. astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
- h. interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile;
- i. garantire la presenza di più collaboratori sportivi (almeno due adulti) nelle attività che coinvolgono minori;

- j. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- k. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

Gli atleti devono:

- a. comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- b. prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- c. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- d. rispettare la privacy dei compagni di squadra negli spogliatoi e nelle aree di cambio;
- e. riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati;
- f. evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- g. astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti difforni a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile;
- h. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I genitori e i sostenitori devono:

- a. tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara, ecc.;
- b. non avere relazioni con minori che possono essere in qualche modo considerate di sfruttamento, maltrattamento o abuso;
- c. rispettare la privacy dei minori, specie in luoghi particolarmente sensibili (ad esempio non entrare nelle docce e negli spogliatoi), i quali devono essere sorvegliati, in modo tale da garantire la privacy dei minori.

V. - NEGLIGENZA

Il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale – presa conoscenza di uno degli eventi, o atti o contegni di cui al presente documento – ometta di intervenire causando un danno, o permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato.

A titolo esemplificativo, rientrano nella definizione le seguenti condotte:

- a. mancata supervisione del tesserato (specie se minorenni), in occasione a titolo esemplificativo di trasferte, viaggi e pernottamenti;
- b. non intervenire in caso di evidenti segnali di disagio e malessere del tesserato (specie se minorenni), quali, a titolo esemplificativo, disturbi nell'alimentazione o cambiamenti comportamentali repentini;
- c. non fornire equipaggiamento/kit adeguato a svolgere l'attività in sicurezza.

Tutti i tesserati devono:

- a. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;

- b. impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- c. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- d. instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati;
- e. prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- f. affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- g. collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- h. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- a. agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;
- c. promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- d. porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- e. comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- f. interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile;
- g. impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
- h. segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;
- i. dichiarare cause di incompatibilità e conflitti di interesse;
- j. sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
- k. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- l. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

Gli atleti devono:

- a. comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti;
- b. comunicare ai dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- c. prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- d. rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;

- e. rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- f. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- g. riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati;
- h. in occasione di trasferte e spostamenti (con particolare riferimento ai minori), gli atleti devono sempre diligentemente attenersi alle istruzioni ed alle regole impartite loro dagli adulti accompagnatori, nonché seguire i consigli dispensati da questi ultimi;
- i. in caso di pernottamento, non deve mai essere prevista la possibilità che a un minore venga assegnata una camera in condivisione con un operatore sportivo (salve particolari e comprovate esigenze e nulla osta da parte di genitori o tutori) a meno che non vi sia un legame di parentela tra il minore e l'adulto. Dev'essere fornita, in anticipo ed in maniera dettagliata, ai minori di età superiore a 14 anni e comunque ai genitori, tutori o legali rappresentanti, qualsiasi informazione riguardante la struttura individuata e la modalità di composizione delle stanze, nonché la relativa rooming list che potrà subire eventuali variazioni, sempre nel rispetto dei criteri già menzionati e soltanto con il consenso degli organizzatori/responsabili;
- j. assumere nei confronti dei vari prestatori di servizi (personale di gara, degli impianti sportivi, degli alberghi, autisti, guide, ecc.) un comportamento corretto e rispettoso dell'altrui lavoro, nonché evitare comportamenti chiassosi od esibizionistici;
- k. evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- l. astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti diffamatori a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile;
- m. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I genitori e i sostenitori devono:

- a. tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara, ecc.;
- b. in occasione di trasferte e spostamenti di minori, gli adulti accompagnatori sono responsabili della sicurezza e del benessere degli atleti, in quanto i genitori affidano loro la custodia dei figli, dal momento in cui li accompagnano al punto di incontro concordato per la partenza e fino a quando non fanno rientro a casa.

VI. - INCURIA

La mancata soddisfazione delle necessità fondamentali dell'atleta a livello fisico, medico, educativo ed emotivo.

A titolo esemplificativo, rientrano nella definizione le seguenti condotte:

- a. non prestare le corrette e necessarie cure mediche ai tesserati infortunati;
- b. non prestare il necessario supporto psicologico e/o emotivo al tesserato che lo richiede o che mostra segni di debolezza.

Tutti i tesserati devono:

- a. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- b. impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- c. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- d. instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati.

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- a. contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;
- b. astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
- c. comunicare e condividere con il tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi e coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- d. impiegare le necessarie competenze professionali nell'eventuale programmazione e/o gestione di regimi alimentari in ambito sportivo;
- e. segnalare tempestivamente eventuali indicatori di disturbi alimentari degli atleti loro affidati;
- f. sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
- g. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo.

Gli atleti devono:

- a. rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b. comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti;
- d. comunicare ai dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- e. rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- f. rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- g. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- h. riferire qualsiasi infortunio o incidente agli esercenti la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero ai loro delegati;
- i. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I genitori e i sostenitori devono:

- a. tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara, ecc.

VII. - ABUSO DI MATRICE RELIGIOSA⁴

L'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto dell'atleta di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume.

A titolo esemplificativo, rientrano nella definizione le seguenti condotte:

- a. isolare un tesserato a causa della propria fede religiosa o costringere un tesserato ad affrontare pregiudizi per la propria fede;
- b. costringere i tesserati a partecipare a pratiche religiose che non condividono;
- c. promettere ai tesserati successo professionale o altro beneficio in cambio della loro rinuncia a professare/praticare liberamente la propria fede religiosa ovvero della loro adesione ad una specifica fede religiosa; negare a un tesserato il diritto di indossare/ esporre simboli

- rappresentativi della propria fede religiosa (ad es. rosario al collo), purché non si tratti di simboli contrari al buon costume e fatte salve le specifiche regolamentazioni di gara;
- d. impedire a un tesserato di esultare per un successo (ad es. dopo un goal in partita) ringraziando manifestamente il proprio dio;
 - e. negare a un tesserato il diritto di professare liberamente la propria fede religiosa nei momenti liberi/di riposo da allenamenti (ad es. il momento della preghiera prima dei pasti in occasione di ritiri/trasferte);
 - f. imporre trattamenti e/o prestazioni sanitarie contrarie alla fede religiosa praticata dal tesserato (ad es. assunzione di alimenti non consentiti).

Tutti i tesserati devono:

- a. comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;
- b. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- c. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- d. prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- e. affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- f. collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- g. segnalare senza indugio al Responsabile safeguarding situazioni, anche potenziali, che espongano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- a. agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;
- c. promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione,
- d. pericolo o timore;
- e. interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile safeguarding;
- f. sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
- g. garantire la presenza di più collaboratori sportivi (almeno due adulti) nelle attività che coinvolgono minori;
- h. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- i. segnalare senza indugio al Responsabile safeguarding situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

Gli atleti devono:

- a. rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b. comunicare le proprie aspirazioni ai dirigenti sportivi e ai tecnici e valutare in spirito di collaborazione le proposte circa gli obiettivi educativi e formativi e le modalità di raggiungimento di tali obiettivi, anche con il supporto di coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dei soggetti cui è affidata la loro cura, eventualmente confrontandosi con gli altri atleti;

- c. comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- d. prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- e. rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- f. rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- g. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive
- h. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che espongano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.
- i.

I genitori e i sostenitori devono:

- a. tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara, ecc.;
- b. non usare o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi, da o verso qualsiasi giocatore, giocatrice, direttore di gara o qualsiasi altro soggetto coinvolto.

VIII. - BULLISMO, CYBERBULLISMO

Qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).

A titolo esemplificativo, rientrano nella definizione le seguenti condotte:

- a. denigrazione, offendere con soprannomi denigratori, parolacce e/o insulti;
- b. body-shaming, ovvero deridere qualcuno per l'aspetto fisico, attraverso insulti, derisioni, giochi di parole, allusioni anche per il tramite di social media;
- c. pubblicare online frasi o immagini che possono nuocere alla salute o allo sviluppo fisico (in caso di minorenni), mentale, psicologico, morale o sociale. Se la pubblicazione online riguarda materiale ritraente la vittima colpita da uno o più aggressori si parla di happy slapping o cyberbashing;
- d. cyberstalking, che rappresenta la versione online del reato di stalking e che mira a molestare, minacciare e perseguire l'altro, attraverso l'utilizzo di mezzi digitali di comunicazione;
- e. esclusione, che consiste nell'allontanamento intenzionale di un tesserato da un gruppo (anche online, ad esempio da una lista di amici, da una chat etc.);
- f. flaming, che avviene usualmente in rete e che mira a generare conflitti offendendo in pubblico la vittima con toni violenti e volgari;
- g. harassment, riguarda il compimento di molestie effettuate tramite canali di comunicazione con azioni, parole o comportamenti persistenti verso una singola persona, volti a causare disagio emotivo e psichico;
- h. impersonation, che riguarda l'assunzione dell'identità in rete di un'altra persona mirata a danneggiare la vittima e la sua reputazione, compiendo azioni lesive a suo nome e sottraendo informazioni riservate al network di amici della stessa;
- i. outing and trickery, consiste nella diffusione di informazioni ottenute dalla vittima in contesti intimi e molto personali. Pertanto, il cyberbullo potrebbe diffondere confidenze spontanee o immagini riservate della vittima su chat o sms. Talvolta, capita che il bullo convinca con l'inganno la vittima a condividere informazioni imbarazzanti per poi

diffonderle ad altri utenti, oppure che minacci di farlo qualora la vittima non si dimostri pronta ad esaudire le sue richieste;

- j. revenge porn, che consiste nella pubblicazione o diffusione di immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, senza il consenso della persona ivi rappresentata;
- k. sexting, che riguarda l'invio attraverso i mezzi informatici di materiale eroticamente esplicito, come immagini, video, fotografie, testi scritti, audio, in cui vengono esplicitate intenzioni sessuali, senza il consenso della persona ritratta o al fine di recare un danno alla vittima.

Tutti i tesserati devono:

- a. comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all'ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;
- b. astenersi dall'utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- c. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- d. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- e. impegnarsi nell'educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- f. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell'attività sportiva;
- g. instaurare un rapporto equilibrato con coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero loro delegati;
- h. prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l'utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- i. affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- j. collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- k. segnalare senza indugio al Responsabile safeguarding situazioni, anche potenziali, che espongono sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- a. agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;
- c. contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati;
- d. coinvolgere i genitori e le famiglie (anche tramite riunioni periodiche) nel processo educativo degli atleti minori, fornendo strumenti e risorse atti a prevenire il cyberbullismo;
- e. evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;
- f. promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore;
- g. astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
- h. porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- j. astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
- k. interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile safeguarding;

- m. sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;
- n. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- o. astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;
- p. segnalare senza indugio al Responsabile safeguarding situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio;
- q. sensibilizzare gli atleti, specie se minorenni, al corretto e responsabile utilizzo degli smartphone e dei contenuti multimediali, oltre che dei social media.

Gli atleti devono:

- a. rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b. comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- c. prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- d. rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- e. rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- f. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- g. evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- h. prevenire l'utilizzo in modo inappropriato di dispositivi elettronici (in particolare, cellulari) in luoghi particolarmente sensibili quali docce e spogliatoi;
- i. astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti difformi a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile safeguarding;
- j. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I genitori e i sostenitori devono:

- a. tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara, ecc.;
- b. non usare o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi, da o verso qualsiasi giocatore, giocatrice, direttore di gara o qualsiasi altro soggetto coinvolto;
- c. non tollerare o incoraggiare alcuna forma di bullismo;
- d. non umiliare o sminuire gli atleti o i loro sforzi in una partita o in una sessione di allenamento e non incolpare uno di loro per non aver ottenuto i risultati auspicati;
- e. astenersi dall'utilizzo inappropriato dei social media (ad esempio pubblicando commenti denigratori o offensivi sugli atleti o sulle loro famiglie). In particolare, non acquisire immagini che possano ritrarre e identificare gli atleti, nonché diffondere le stesse ovvero qualsiasi altra informazione inerente gli atleti minori tramite app di messaggistica istantanea (Whatsapp, Telegram e simili), Social media (Facebook, Instagram, Tik tok, e simili) e siti web, anche durante le competizioni, se non in presenza del consenso espressamente prestato (da entrambi i genitori o dal legale rappresentante qualora minore ovvero dal minore di età pari o superiore a 14 anni).

IX. - COMPORTAMENTI DISCRIMINATORI

Qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

A titolo esemplificativo, rientrano nella definizione le seguenti condotte:

- a. usare epiteti razzisti contro tesserati di colore o di altre etnie;
- b. negare alle tesserate (atlete e non) pari opportunità o trattamento rispetto ai tesserati, attraverso, ad esempio ma non solo, limitazioni di accesso agli impianti sportivi e preclusione di partecipazione ad attività sportive e/o funzioni dell’Affiliata;
- c. insulti e cori razzisti rivolti a tesserati di fede diversa;
- d. insulti o attacchi contro tesserati sulla base del loro orientamento sessuale.

Tutti i tesserati devono:

- a. comportarsi secondo lealtà, probità e correttezza nello svolgimento di ogni attività connessa o collegata all’ambito sportivo e tenere una condotta improntata al rispetto nei confronti degli altri tesserati;
- b. astenersi dall’utilizzo di un linguaggio, anche corporeo, inappropriato o allusivo, anche in situazioni ludiche, per gioco o per scherzo;
- c. garantire la sicurezza e la salute degli altri tesserati, impegnandosi a creare e a mantenere un ambiente sano, sicuro e inclusivo;
- d. impegnarsi nell’educazione e nella formazione della pratica sportiva sana, supportando gli altri tesserati nei percorsi educativi e formativi;
- e. impegnarsi a creare, mantenere e promuovere un equilibrio sano tra ambito personale e sportivo, valorizzando anche i profili ludici, relazionali e sociali dell’attività sportiva;
- f. prevenire e disincentivare dispute, contrasti e dissidi anche mediante l’utilizzo di una comunicazione sana, efficace e costruttiva;
- g. affrontare in modo proattivo comportamenti offensivi, manipolativi, minacciosi o aggressivi;
- h. collaborare con gli altri tesserati nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione di abusi, violenze e discriminazioni (individuali o collettivi);
- i. segnalare senza indugio al Responsabile safeguarding, anche potenziali, che esponcano sé o altri a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I dirigenti sportivi e tecnici devono:

- a. agire per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza e discriminazione;
- b. astenersi da qualsiasi abuso o uso improprio della propria posizione di fiducia, potere o influenza nei confronti dei tesserati, specie se minori;
- c. contribuire alla formazione e alla crescita armonica dei tesserati, in particolare se minori;
- d. evitare ogni contatto fisico non necessario con i tesserati, in particolare se minori;
- e. promuovere un rapporto tra tesserati improntato al rispetto e alla collaborazione, prevenendo situazioni disfunzionali, che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione,
- f. pericolo o timore;
- g. astenersi dal creare situazioni di intimità con il tesserato minore;
- h. porre in essere, in occasione delle trasferte, soluzioni logistiche atte a prevenire situazioni di disagio e/o comportamenti inappropriati, coinvolgendo nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura ovvero loro delegati;
- j. astenersi da comunicazioni e contatti di natura intima con il tesserato minore, anche mediante social network;
- k. interrompere senza indugio ogni contatto con il tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, attivando il Responsabile safeguarding;
- l. sostenere i valori dello sport, altresì educando al ripudio di sostanze o metodi vietati per alterare le prestazioni sportive dei tesserati;

- m. conoscere, informarsi e aggiornarsi con continuità sulle politiche di safeguarding, sulle misure di prevenzione e contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, nonché sulle più moderne metodologie di formazione e comunicazione in ambito sportivo;
- n. astenersi dall'utilizzo, dalla riproduzione e dalla diffusione di immagini o video dei tesserati minori, se non per finalità educative e formative, acquisendo le necessarie autorizzazioni da coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o dai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero da loro delegati;
- o. segnalare senza indugio al Responsabile safeguarding, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

Gli atleti devono:

- a. rispettare il principio di solidarietà tra atleti, favorendo assistenza e sostegno reciproco;
- b. comunicare a dirigenti sportivi e tecnici situazioni di ansia, timore o disagio che riguardino sé o altri;
- c. prevenire, evitare e segnalare situazioni disfunzionali che creino, anche mediante manipolazione, uno stato di soggezione, pericolo o timore negli altri atleti;
- d. rispettare e tutelare la dignità, la salute e il benessere degli altri atleti e, più in generale, di tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive;
- e. rispettare la funzione educativa e formativa dei dirigenti sportivi e dei tecnici;
- f. mantenere rapporti improntati al rispetto con gli altri atleti e con ogni soggetto comunque coinvolto nelle attività sportive;
- g. non utilizzare un linguaggio offensivo, razzista, omofobo o discriminatorio, ed in ogni caso lesivo della dignità, dell'onore e della reputazione altrui;
- h. evitare contatti e situazioni di intimità con dirigenti sportivi e tecnici, anche in occasione di trasferte, segnalando eventuali comportamenti inopportuni;
- i. astenersi dal diffondere materiale fotografico e video di natura privata o intima ricevuto, segnalando comportamenti difformi a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la loro cura ovvero ai loro delegati, nonché al Responsabile safeguarding;
- j. segnalare senza indugio al Responsabile situazioni, anche potenziali, che esponcano i tesserati a pregiudizio, pericolo, timore o disagio.

I genitori e i sostenitori devono:

- a. tenere un comportamento collaborativo e rispettoso nei confronti di tutti i soggetti coinvolti siano essi giocatori, giocatrici, tecnici o altri membri dello staff, genitori, direttori di gara, ecc.;
- b. non usare o tollerare comportamenti o linguaggi offensivi, da o verso qualsiasi giocatore, giocatrice, direttore di gara o qualsiasi altro soggetto coinvolto;
- c. non umiliare o sminuire gli atleti o i loro sforzi in una partita o in una sessione di allenamento e non incolpare uno di loro per non aver ottenuto i risultati auspicati.

VERSIONE DELIBERATA DAL CONSIGLIO DIRETTIVO IN DATA 28.08.2024